

**Gerarchie sul lavoro. Diffamazione ai superiori**

# È reato la critica eccessiva al capo

ROMA

Parlare male del proprio capo può costare una denuncia per diffamazione con la conseguente condanna. È successo a un medico psichiatra di Roma, che aveva pronunciato contro il suo direttore di un Centro di salute mentale frasi del tipo «non sa fare il proprio lavoro» ed è «completamente assente». La Cassazione ha confermato, infatti, la sentenza del tribunale di Roma che condannava la psichiatra al risarcimento danni di 2.000 euro.

I fatti si erano svolti durante una riunione del personale del Centro. L'imputata aveva offeso il suo direttore dicendo che «era completamente assente

(...) preoccupato solo di non sporcarsi le mani con il lavoro di Spcd (Servizio psichiatrico di diagnosi e cura) (...) non sa fare il proprio lavoro». Probabilmente qualche collega solerte aveva riferito poi al capo le sue dichiarazioni. Sta di fatto che la signora si era ritrovata una denuncia e poi una condanna per diffamazione confermata dalla Suprema Corte.

Nella sentenza n.46229 della Quinta sezione penale infatti viene sottolineato che: «le espressioni adoperate apparivano obiettivamente diffamatorie, esulando da una critica nei confronti dell'operato del direttore, per trasmodare in un attacco alla sua onorabilità professionale»; in sostanza quest'ultimo veniva tacciato di «negligenza e incapacità». E in tale contesto era configurato un dolo, sia pure generico.